il foglio de
il Paese delle donne

Anno III
N. 57-58-59-60-61
del 3-4-5-6-
7 aprile 1990
Agenzia
Quotidiana
L. 1.000

COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

L'8 Marzo 1990, al Parlamento Europeo, con "l'Union Syndicale".

Storia, miti e riti della giornata internazionale della donna.

È in un clima cordiale ed entusiasta che si è celebrato l'8 Marzo, nella sala 53, del Parlamento Europeo di Bruxelles, affollata di donne che avevano risposto all'appuntamento dell'Union Syndicale, il sindacato di sinistra della Funzione Pubblica Europea.

La Conferenza-Dibattito, con proiezione della video-cassetta sul tema "8 Marzo-Storia, miti e riti della giornata internazionale della donna" è stata introdotta con passione da Tilde Capomazza, membro della Segreteria del Centro Studi Donnawomanfemme e giornalista, regista, e autrice, con Marisa Ombra del Libro Omonimo. Ripercorso il proprio iter personale, dell'impegno per la "Rifondazione del soggetto femminile" e le lotte per il riconoscimento dei diritti delle donne, Tilde Capomazza, ha esposto le ragioni che hanno condotto alla realizzazione del video cassetta: verso i! 1985 la celebrazione della giornata internazionale della donna stava spegnendosi in un rito consumistico, portandosi dietro il mistero delle sue origini. E con la festa, che dura ormai da quasi un secolo, sarebbe scomparsa la Storia ufficiale di tutte le donne.

Dopo gli episodi incerti e non rigorosamente documentati dei vari miti sulla "giornata", la video cassetta ha restituito le potenti ed incisive immagini che precisano la memoria storica. L'8 Marzo nasce in Russia nel 1917 quando un fiume di donne sfida per le strade di Mosca, sfidando l'esercito che allibito non interviene: è anche l'inizio della Rivoluzione Russa.

Seguono gli archivi dell'UDI, l'8 Marzo del 1948 in Italia, le donne di sinistra chiedono Pace e Democrazia, ideali della Resistenza; si fonda Noi Donne e fa la sua comparsa il rito della mimosa. Il 1972 vede l'origine del Femminismo, si pubblica la rivista "effe", si pratica l'autocoscienza ed il separatismo. Avviene la rottura con la tradizione e le manifestazioni dell'UDI. Le donne del "movimento" in tutte le sue varianti, apportano ironia, provocazione, fantasia. Ci sono le immagini di Edda Billi, punto di riferimento e garanzia del "Femminismo storico". Eppoi, le manifestazioni per il Referendum sull'aborto e la legge sulla violenza sessuale, la reciprocità del movimento l'UDI in queste lotte. Al termine della proiezione, le donne delle varie nazionalità europee, presenti nella sala ovattata del Parlamento Europeo, hanno tutte la certezza di aver assistito ad una lezione di Storia Contemporanea (cosa che non accade in altre sonnolente riunioni), ed alla rivelazione di un concetto e di una realtà nuovi: il femminismo italiano è una vera rivoluzione.... ed anche la più lunga.

Inoltre molte domande vengono rivolte a Tilde Capomazza, che, ad esempio, sulla pari opportunità sprona a rafforzare e concretizzare la rappresentanza femminile a tutti i livelli ed in tutte le sedi, in particolare i sindacati. Mentre per gli sviluppi futuri del movimento delle donne, ognuna deve trovare in sè la forza in quanto soggetto-femminile. Su questo terreno è necessario continuare la lotta e rendere più solidi i legami fra donne.

Marisa Giuliani

Premio 8 Marzo

Con l'iniziativa del Premio 8 marzo noi donne del CEDAV abbiamo voluto aprire un canale di comunicazione con le ragazze delle scuole cittadine e più in generale con le ragazze di Messina. Oltre all'intento di trovare sempre nuovi spazi per le finalità che il CEDAV si propone di raggiungere tessendo una rete di rapporti e di comunicazione con tutte le donne della città; con il concorso, per il manifesto "8 Marzo " aperto alle sole ragazze, abbiamo voluto dare un chiaro segnale di quanto sia determinante per le donne la valorizzazione di se stesse attraverso il riconoscimento da parte di altre donne. In un contesto sociale, dove per una diffusa e sotterranea cultura le donne poco designano se stesse, o altre donne come soggetti del discorso, in questo caso discorso artistico; in un mondo dove le donne sono state indotte a parlare degli altri e non di se stesse; noi senza banali infatuazioni, ma con un chiaro intento culturale vogliamo indicare una strada che porta concretamente a una presadicoscienza della soggettività femminile, soggettività che le donne con grande determinazione vanno sperimentando con sempre maggiore incisività in ogni campo di attività umana; ne fanno fede gli scritti e i saggi prodotti da donne e reperibili in libreria. Se ci renderemo dempre più partecipi e disponibili in questa direzione, riconoscendo alla cultura dominante la sua parzialità avremo fatto ancora un passo avanti sulla strada della libertà femminile. Non ci sfugge tuttavia che questo lavoro richiede da parte delle donne un esercizio costante per infrangere la resistenza che ancor prima che negli altri è in noi stesse. Ciò sarà reso sempre più possibile dalla presa di coscienza da parte di tutti del principio ineliminabile che il genere umano è composto da due sessi. Non è più ammissibile, anche per il cammino fatto dalle donne, che il tutto venga rappresentato e interpretato solo da una parte e più precisamnte da quella maschile. La differenza sessuale è una realtà che va costantemente tenuta presente; e che dovrà incidere sempre più sul cammino dell'umanità. La nostra scelta è di far vivere nel mondo la Differenza. Per quanto riguarda il tema della violenza relativo al manifesto 8 Marzo dirò che ci è stato suggerito prima dalla realtà concreta della discriminazione che colpisce le donne proprio nella loro specifica condizione di genere, ma anche perchè attraverso le telefonate che ci giungono al CEDAV veniamo a conoscenza di quanto ancora le donne vivano una vita fatta di subalternità, che già di per sè è una forma di violenza, di sopraffazione, che spesso degenera in atti violenti, e soprattutto di silenzi.

Per rompere questi silenzi, per parlarne insomma, abbiamo proposto una lettura una riflessione su questo tema allargandolo a tutte quelle ragazze che hanno risposto al nostro concorso con una attenta e appassionata partecipazione ed i cui elaborati sono oggi sottoposti alla vostra gentile attenzione. Per i criteri di scelta utilizzati dalla Commissione vi sarà detto più avanti.

Per quanto mi riguarda voglio ribadire che l'intento culturale che sottende questa iniziativa va in direzione di un approfondimento che noi ci auguriamo avvenga anche da parte di ragazzi e più in generale di tutti su un tema che sempre di più diventa espressione di emergenza sociale: la violenza in tutte le sue forme dalle più eclatanti alle più sottaciute e nascoste.

Dora Siracusano

L'8 Marzo a Villa Fastiggi (Pesaro)

Una serata diversa quella dell'8 marzo tra poesie in lingua scritte e recitate da Donatella Galli dedicate tutte alle donne, poesie in vernacolo di Franca Mercantini e musiche di Serena Riglietti (strumentista) e Graziella Savastano (chitarrista).

Canzoni e poesie a braccetto e un' introduzione sui tempi delle donne di Simonetta Romagna (Ass. alla Cultura del Comune di Pesaro).

E le protagoniste, più di 100 donne, sedute ad ascoltare, parlare, ad applaudire, a ridere, a sentirsi importanti tra donne.

Non quindi seconde ma *prime* in una sala gremita e senza uomini per festeggiare insieme un piacevole 8 marzo all'insegna della creatività e della qualità, tra richieste di canzoni e di poesie. Il flusso dei versi (miei e della Mercantini) sembrava scorrere in una sorta di mare, a volte burrascoso, a volte come l'olio. Le musiche e le canzoni di Serena e di Graziella rallegravano i cuori delle donne giovani e meno giovani. Quindi, tra parole rimaste nella stanza come avere degli orari elastici, ottenere delle distanze tra domicilio e luogo di lavoro a misura di donna, aumentare i patti tra donne, poesie, musiche, canzoni, si è conclusa una serata tra dolci e vino, che per me rimarrà un segno nel mio percorso di donna.

Donatella Galli

Sala Convegni Castello di Falconara Alta

Con la Collettiva d'arte "Creazione artistica femminile" inaugurata l'8 marzo, le donne sono state protagoniste fino ad arrivare al 16 marzo a parlare esplicitamente di poesia, pittura, scultura, fotografia.

Donatella Giuliani, Gabriella Piacentini, Patrizia Papili, Nunzia Palumbo, Tiziana Marzialetti, Elsa Volpini Principi, Fernanda Fiori Minelli, Valentina Pasqualini, Maria Cristina Gherlantini, Silvia Serrani, Gabriella Gobbi, Antonella Andreoni, Laura Carrera, Gina Bizzarri, Argelia Turiani, Maria Cristina Fioretti, Nadia Gabbianelli, Marina Galeassi, Anna Rita Giampieri e tante altre anche dell'U.D.I. come Luisa, Orietta, Ornella, Sparta, Donatella, (scusate se ho dimenticato qualche altro nome) si sono rese promotrici per rendere proficua la comunicazione al femminile con il cuore gonfio e la voglia di contare in un messaggio "forte" da donna a donna, da persona a persona, per capire l'arte e per cominciare a capire il femminile.

Finalmente una testimonianza di ricerca e di speranza, un patrimonio da non disperdere nel vuoto. Tutte le artiste hanno valore perchè lanciano messaggi sulle riflessioni di donne e sulle esperienze conoscitive partendo dai loro diritti, dalle loro regole, dalla loro solitudine, dai loro amori.

A Falconara Alta, in un castello da favola, l'arte al femminile ha vinto perchè non ho sentito solamente il vociare delle artiste ma le passioni, i sentimenti, i pensieri, i silenzi, sia nei quadri, sia nelle sculture, sia nelle fotografie che nelle poesie. I silenzi della vita di relazione tra noi e il resto delle altre donne, spesso profane. I silenzi che a volte spengono i nostri richiami e i nostri entusiasmi, parole disperse e interrotte.

Con l'approccio artistico invece ho provato e ho attraversato i ritmi dei suoni e delle pause, ho comunicato recitando poesie, ho vissuto in un scambio "rosa" di informazione ma soprattutto in uno scambio dei "mondi femminili" e dei loro sistemi.

A Falconara Alta, un'arte che pensa a liberare la donna in tutti i suoi contorni maschili, tenendo conto dell'emotività, della sessualità, del comportamento e del pensiero al femminile.

Una donna nella storia e per la storia.

Una donna con più donne, calata nella realtà tra la linfa vitale dell'esistenza e la forza creatrice dell'arte che è rinnovamento quotidiano, culturale e sociale.

Con questa iniziativa, noi tutte, artiste e non abbiamo comunicato e moltiplicato occhi, visi, braccia, cuori e menti per un bisogno nostro di sapere e di aumentare il confronto anche in altre città, facendo così realizzare pienamente il nostro futuro femminile-artistico e viceversa.

D.G.

Un punto e virgola

Le coltivatrici della confcoltivatori hanno divulgato per l'8 Marzo un volantino il cui contenuto qui riportiamo.

L'idea è sua è di Giovanna.

Sessanta anni una lunga storia. Prima contadina, poi coltivatrice, oggi imprenditrice.

L'ha detto così un giorno intervenendo.

E noi donne della Confcoltivatori abbiamo voluto farne la nostra idea, da questo 8 Marzo. Sarà semplice! È un'idea .

"Quanti rami di mimosa l'8 marzo. Quanti magnifici rami in mano alle donne , e non solo alle donne - ha detto Giovanna - Forse si può fare di più - certo - da quei rami a qualcosa che duri più a lungo. Dal ramo alla pianta.

Migliaia di piante da regalare. Piccoli alberelli che durino a lungo. Alberelli che ognuno possa piantare. E saranno i vivai a produrli: i nostri vivai.

In casa, in giardino, una passeggiata e un pezzo di terra a cui regalarli per farli crescere.

Come le donne, le mimose. Non un giorno, ma sempre.

Vegetare, fiorire, crescere. In un ciclo dalle variegate stagioni."

L'idea di Giovanna finiva qui.

Uno di quegli interventi, che colpiscono. Poche parole, di cui conta il tono, l'accento in cui vibra saggezza antica e un bel guardare lontano. Dette da lei sanno di vero, rimuovono ogni impressione di essere solo un desiderio, un utopia.

Un attimo di silenzio. Un battimano. Ma poi le donne lo discutono.

Giovanna forse ha ragione. Perchè no! Lanciamo l'idea, facciamone la nostra idea, l'idea delle coltivatrici.

Un nuovo 8 Marzo, dove non prevalga quel senso di provvisorio, dove la festa sia il punto e virgola di un lungo discorso. Un punto e virgola un pò allegro, un pò serio, di un discorso che va. Donne diverse, donne che s'incontrono, donne che discutono, in un giorno che ha sempre un domani, e che nasce sempre da ieri.

Come quelle mimose, non più solo ramo, ma albero come albero sono. Festoso simbolo di un giorno dei tanti giorni delle donne. Diverso e importante.

Le Coltivatrici della Confcoltivatori

Venite in Sicilia

"Venite a respirare in Sicilia con noi donne voi che non avete più tempo e aria per respirare"

Per il 1990 la prima proposta è ad aprile per Pasqua a Trapani: per vivere la suggestiva "Notte dei Misteri" , una delle più antiche sascre rappresentazioni. L'itinerario si svolge in cinque giorni e prevede la visita dell'isola di Mothia, di Segesta, di Erice, della mostra "Ori e argenti di Sicilia" , della comunità Saman e l'incontro con Chicca Roveri, e ovviamente couscus e vino a volontà.

Per giugno e luglio il programma prevede soggiorni nell'isola di Ustica, "paradiso dei sub" e di tutti coloro che amano il mare con la M maiuscola. Il club Ventotene organizza tutte quelle attività sportive e ricreative legate al mare, come ad esempio corsi di fotografia subaquea anche per principianti. L'accoglienza è organizzata in residence, oppure in pensioni a conduzione familiare e per chi vuole c'è anche il villaggio a Punta Spalmatore.

Dalla primavera inoltrata e poi in autunno iniziano le escursioni naturalistiche a cura dell'Associazione NISIDA. L'organizzazione prevede fine settimana in località di alto interesse naturalistico e ambientale, spesso sconosciute agli stessi siciliani. Oppure settimane naturalistiche: sono itinerari guidati, come ad esempio il tur dei paesi delle Madonie, o il giro di Sicilia attraverso le essenze mediterranee. Il ricettivo è organizzato in rifugi e pensioni. Per i più "duri" anche in sacco a pelo bivacco.

Settembre e Ottobre, mesi ideali per continuare le vacanze al mare, nell'arcipelago delle Egadi di recente costituito in parco marino, oppure i residence di Cefalù e San Vito Lo Capo, per godersi il tempo migliore senza l'afa e la confusione di Agosto.

A Dicembre si può prenotare un Natale e un Capodanno sull'Etna dove anche i giuochi di fuoco di fine anno sono assolutamente naturali.

Per tutte le infomazioni ci si può rivolgere alla segreteria della sezione socie il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 telefonando al numero 091/329604.

Coperativa Libera Stampa

Regina: spazio e luce, segni e voci

Si è tenuta alla Casa del Mantegna, Mantova, una mostra di Regina Cassolo Bracchi, organizzata dal Gruppo 7 e dall'Udi in collaborazione con il Comune e Provincia di Mantova.

Regina, come solo voleva essere chiamata, rifiutando i cognomi, nasce a Mede Lomellina nel 1894; dopo essersi diplomata a Brera, concluso il periodo torinese di studio con Giovanni Alloati, opera a Milano, attiva - a partire dal 1930 - nel gruppo del secondo futurismo, a cui partecipa su invito di Marinetti e di Fillia; e successivamente legata all'ambiente degli astrattisti con i quali negli anni '50 dà vita all'esperienza milanese del Mac: in un itinerario di progressiva ricerca dell'*essenza* delle cose che, partendo dalle sculture «disegnate» degli anni '30, concretizza nelle strutture del '50 e del '60, fino al '74, l'anno della sua morte.

Ancora una volta dunque la scelta è caduta su una "storia", per la suggestione delle "madri simboliche" nella volontà di costruire una sorta di genialogia femminile anche su questo versante; per una continuità con le mostre degli scorsi anni: Carol Rama e Bice Lazzari, cui Regina si apparenta per la sua attenzione alle "voci di dentro", alla propria singolarità, al di fuori di ogni etichetta di appartenenza. A determinare la scelta di Regina, al di là della rigorosa qualità del suo lavoro, sono state la leggerezza e l'ironia che traspaiono dalle sue opere, il suo atteggiamento di ricerca, la sua curiosità per i materiali. Per la prima volta sono esposte - ed è questa la novità della mostra - le carte ritagliate degli anni trenta: che sono il modo personalissimo della scultrice di procedere nella realizzazione dell'idea; modelli ritagliati nella carta, puntati con spilli, che si traducono poi nelle sculture leggere in latta e alluminio: come se Regina volesse connotarsi attraverso una operazione domestica divertentemente legata alla singolarità femminile, nella ironica volontà di mischiare statuti diversi e tradizionalmente opposti, quello del domestico e quello dell'artistico. Dopo aver sottolineato di lei un isolamento "non tanto, o non soltanto imputabile a circostanze esterne o ad una mancanza di riconoscimenti pubblici, ma adottato come divisa di vita, condizione privilegiata per sviluppare in raccolta concentrazione il proprio lavoro", Silvana Sinisi scrive di lei nel catalogo della Casa del Mantegna: questo rigore, questo riservato distacco sono del resto pienamente riflessi nei suoi lavori, così poco appariscenti e ingombranti: per lo più oggetti di piccolo formato, coniugati all'insegna di una poetica della sottrazione e della trasparenza, nettamente in antitesi con l'evidenza monumentale e la retorica del pieno, tradizionalmente associati alla scultura. Oggetti che non si impongono per l'evidenza percettiva, ma esigono una lettura ravvicinata, più sensibile e attenta, una particolare disponibilità dell'occhio e della mente a la-

sciarsi catturare dal gioco raffinato delle dissolvenze e vibrazioni luminose, dalla carica sottile e insinuante di una gioiosa invenzione poetica".

Sinisi mette anche bene in evidenza "l'indubbia componente teatrale che accompagna fin dagli inizi il lavoro di Regina e la porta sovente ad organizzare le sue composizioni come una sorta di mise en scène in miniatura". Degli anni Cinquanta,del periodo del MAC (movimento arte concreta) si occupa invece Mirella Bandini, che di Regina sottolinea la sensibilità tutta musicale, la personalità fortemente creativa, inventiva, volta sempre verso il nuovo, il suo "cotè modernista", la sua cifra d'avanguardia. Le opere del periodo del MAC mostrano "una Regina sensibile", nell'ambito astrattista, a suggestioni costruttiviste e neo classiciste, ed evidenziamo il suo interesse spaziale: in opere di grande incisività pur essendo di piccole dimensioni". Bandini ricorda il clima culturale europeo della Milano degli anni cinquanta, in cui operavano personalità come Fontana e Melotti, con i quali Regina può benissimo misurarsi per la sua qualità. La figura che emerge dalla mostra è una figura d'artista a livello europeo, che si è espressa in direzioni diverse e che sarrebbe bene riuscire a leggere in maniera unitaria: la mostra del gruppo 7 e allestita dell'Udi, da Silvana Sinisi, potrebbe avere quindi proprio la funzione di permettere questa lettura. In mostra accanto alle sculture e alle carte ritagliate, sono numerosi i disegni, sui quali conduce un'analisi puntuale e suggestiva Francesco Bartoli. Disegni evidentemente connessi all'esercizio della scultura, impegnati ad interrogare l'idea da tradurre poi nell'opera plastica; ma anche grafie colorate del tutto autonome: che, oltre a sondare la postura dell'immagine dentro lo spazio, mettono in rapporto i sensi, connettono lo sguardo col tatto e l'udito, mescolando i segni della lingua nota con quella favolosa e tutta poetica di un Eden non soltanto umano.

Il Coordinamento toscano

invita a trascorrere le vacanze di Pasqua a Grado sul litorale del Friuli Venezia-Giulia. Il soggiorno prevede una permanenza di tre giorni da sabato 14 aprile a venerdì 16 aprile in hotel di III categoria (con la possibilità per alcune di prenotare già da venerdì 13 aprile).

La sistemazione sarà in camere doppie o triple, tutte dotate di servizi privati e il trattamento sarà di mezza pensione (colazione-cena).

Il numero massimo di partecipanti previsto è di 45.

L'indirizzo verso un albergo meno capiente è motivato dal fatto che un gruppo più ristretto di partecipanti favorisca lo scambio e la comunicazione nello stesso.

Sono previste escursioni nella laguna di Grado, ad Aquileia, a Redipuglia, a Trieste e al castello Miramare nonchè nella vicina isola d'Istria e in Jugoslavia.

Raccomandiamo di prenotare per tempo e non oltre la fine di marzo.

Per ulteriori informazioni telefonare a Spazio donna in Toscana : Rosy - 0587\55952
Mirella - 0574\21678 e 691950.

Donne in un piccolo centro

Alcune di noi si sono incontrate per parlare e abbiamo poi deciso di scrivere alcune righe.

La ragione principale che ci ha mosso è il bisogno di avere uno spazio come donne che possa diventare un punto di riferimento per tutte coloro che sentano l'esigenza di affrontare i vari problemi legati alla realtà delle donne in un piccolo centro.

Nello stesso tempo sentiamo il bisogno di essere una realtà capace di incidere sulle scelte locali.

Oggi nonostante la parità dei diritti sancita dalla legge c'è una reale difficoltà di emergere come soggetti attivi, ci sono tutta una serie di regole non scritte ma consolidate dalla prassi che non ci aiutano ad uscire dal privato. Ma proprio perchè vogliamo sentirci protagoniste della nostra vita anche nel sociale e vogliamo essere finalmente le artefici delle scelte che ci riguardano in prima persona anche se non solo di queste chiediamouno spazio per poterci incontrare per discutere e la possibilità di avere nella biblioteca materiale di consulenza riguardante le problematiche femminili e il cammino della donna per la sua emancipazione e la presa di coscienza per la sua diversità .

In alcunio punti abbiamo evidenziato alcune delle problematiche che vorremo affrontare nell'immediato:

- IL Consultorio. Riprendere il consultorio non più come struttura ambulatoria ma come un servizio qualitativo capace di fornire informazione, controinformazione sulla maternità, contraccezione, problemi della menopausa dando alla donna gli strumenti per poter essere l'artefice delle scelte che riguardano il proprio corpo e non essere semplici pazienti. Queste realtà della donna hanno un'origine fisiologica non patologica.,

-Il Lavoro. nella nostra realtà il lavoro per la maggior parte delle donne è un lavoro di complemento di integrazione del reddito familiare, questo porta molto spesso a dover vivere situazioni di sfruttamento e scarse garanzie contrattuali (vedi i laboratori di confezioni, il lavoro stagionale). Oggi ancora nelle donne non vi è sempre una presa di coscienza dei propri diritti di lavoratrice, anche perchè spesso la donna è sola.

La società è strutturata in funzione al doppio lasvoro della donna; quello di casa e la propria occupazione togliendole così il tempo materiale per i propri bisogni individuali.

Inoltre negli ultimi anni assistiamo ad un calo dei sèrvizi di supporto per le donne quali consultori, asili nido, strutture educative, sportivo/ricreative per i bambini.

-Poteri Locali.Vorremo che le scelte delle Amministrazioni e delle forze politiche si confrontassero più spesso con le donne. Non solo per l'occasione dell'8 Marzo. Ma anche per elaborare i programmi ed insieme deciderli. Ci renderemo così protagoniste delle scelte che ci riguardano più da vicino.

Collettivo donne San Costanzo (Pe)

Una risposta a Lidia Menapace

Ci sono strade che si incontrano quando i percorsi sono maturi.

Per il femminismo italiano credo che sia giunto il momento della maturità se per strade diverse siamo giunte tutte a considerarci luogo politico delle donne, luogo di progetto per un cambiamento che ridisegna il mondo secondo un'altra identità.

In questi anni abbiamo sperimentato progetti concreti, ci siamo misurate col mondo e con le parole, abbiamo provato ad essere noi stesse, le donne, fuori da uno stereotipo, la donna, chiuso e soffocante.

Le diversità fra di noi sono il segno della maturità che ognuna ha trovato, faticosamente, per una strada che è, forse, finalmente, sua.

Siamo arrivate al nodo che abbiamo intuito da subito e ci siamo portate appresso in questi anni lungo i percorsi dei nostri progetti, lungo le tappe minuziose con cui abbiamo esplorato il nostro fare.

Siamo giunte di nuovo al nodo della politica, del nostro stare in questa Polis che l'altro ha costruito a prescindere e spesso contro le nostre parole e i nostri corpi.

Nella polis oggi gli uomini sanno (anche se spesso non vogliono dirselo fino in fondo) di essere la metà e non l'intero.

La nostra assenza non consente al mondo di vivere ma solo di accartocciarsi, senza più linfa su di sè.

Sentiamo però che il rapporto con il maschile non può più essere il patteggiamento che ognuna di noi fà da sola con un mondo "civile" . Abbiamo vinto la "battaglia" dell'emancipazione: oggi sappiamo che se una donna lo vuole sa percorrere le strade del mondo da sola.

L'emancipazione ha avuto dei costi, anche alti per noi, ma è stato un modo per avere misura di noi stesse.

Adesso las scommessa è più alta.

Possiamo percorrere il mondo insieme?

Le nostre diversità ci salvaguardano da ogni possibile appiattimento. Nella nostra esperienza quotidiana, come donne che portano le "maschere" dei ruoli autorizzati, ma che cercano i percorsi per una soggettività individuale e collettiva originali, constatiamo quanto il femminismo crei problemi a chi resta ancorato a pratiche e forme del pensiero occidentale.

Intendiamo dirti che hai ragione quando segnali che nessuna forma di pensiero mista, "può concepire, da sè, il femminile come soggettività libera e completa, che esprimendo la propria parzialità, riduce a parzialità la pretesa totalità di ogni grande visione del mondo".

Quindi, quanto sta accadendo all'Est come in occidente, in particolare in Italia con la vicenda del PCI, interroga anche noi del Laboratorio poichè la nostra ricerca, la nostra sperimentazione non può essere chiamata fuori a collocarsi in una sorta di limbo femminista.

Ovvero non intendiamo lasciare che di questi e altri temi se ne incarichino soltanto, o a titolo superiore, le donne del PCI e le donne che "appoggiano"oppure ostacolano varie e variegate costituenti.

Ci sembra necessario trovare, in fretta, la forma adatta a una reazione corale tra donne che nella dimensione femminista si ritrovano, pur nella diversità delle politiche e delle pratiche.

Una "convenzione"? Perchè no? Una "convenzione" da registrare, per es., con un appuntamento a carattere nazionale.

Dove, come prima tappa, si affluisce sapendo di trovare un minimo di organizzazione, di traccia, di suggerimento labile ma riconoscibile perchè favorisce l'ascolto e l'interrogarsi, curioso e attento, di tutte.

Un censimento delle forme e delle culture femministe e la dichiarazione di una volontà tesa a cercare la possibilità di accedere al diritto di esistere nella trama di un mondo - di una società - che sembra non gratuitamente propensa a riconoscerci elementari diritti di esistenza.

Ci sembra che le "aperture", qualunque siano per emittente e destinatario, quando vengono pronunciate da chi ha il potere e non intende ammettere la parzialità del propio punto di vista, possono diventare facilmente, nonostante noi stesse, rischi di ulteriore naufragio.

Con affetto

Le donne del Laboratorio psico-pedagogico e didattico della differenza sessuale - Brescia -

Comunicato

Per colpa di ricatti e dei veti incrociati che si sono succeduti nelle ultime ore prima della chiusura della legislatura all'interno della maggioranza pentapartitica, non è stato possibile approvare un insieme di leggi all'ordine del giorno tra cui quelle del finanziamento al "Buon Pastore" proposta dalle donne elette nelle liste del PCI.

È stato un'atto grave perchè ancora una volta non ha reso possibile il restauro e quindi la vivibilità di questo edificio assegnato e occupato dalle donne.

Non è perciò utilizzabile il miliardo che è stato accantonato nel bilancio 1990 destinato a questo scopo.

Vittoria Tola

Identità, genere, differenza. Lo sviluppo psichico femminile nella psicologia e nella psicanalisi.

È il titolo di un Seminario Internazionale organizzato dell'I.S.F.O.R.e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che si è tenuto nei giorni 5-6-7 aprile 1990 Palazzo Serra di Cassano Via Monte di Dio 14 - Napoli

Scopo del seminario è offrire attraverso un approccio di genere un contributo allo studio della formazione dell'identità nello sviluppo psichico femminile. In esso sono confluiti in un fecondo intreccio, contributi di donne elaborati all'interno delle Società Psicoanalitiche istituzionali, freudiane e junghiane e elaborazioni di origine anglosassone ed europea (Londra, New York, Boston) di Centri di ricerca clinica la cui attività scientifica e professionale si colloca al'interno del più vasto movimento delle donne.

Tale approccio allo studio dello sviluppo umano parte dall'ipotesi che la costruzione della persona è legata al senso di sè, della propria identità e del proprio essere donna.

L'intento del seminario è di contribuire alla ridefinizione di regole e codici più favorevoli alla comunicazione tra i sessi, spesso disturbata da stereotipi che accentuano una vecchia divisione e rappresentazione dei ruoli sociali.

Studiosi e ricercatori di varie nazionalità si sono interrogati sul tema. Particolare attenzione è rivolta all'analisi di quei fattori "silenti", ma pur tuttavia operanti, che si esplicano nella vita affettiva e relazionale e che agiscono sulla formazione dello sviluppo psicologico sull'armonia affettiva e relazionale e che agiscono sulla formazione dello sviluppo psichico e sull'armonia affettiva.

Tale obiettivo si pone come premessa per l'esplorazione dello sviluppo umano con particolare riguardo a quello femminile nelle fasi e circostanze del ciclo di vita (nascita, cure materne e paterne, processo di crescita, adolescenza e vita di coppia). Ulteriore scopo del seminario è approfondire come e se la variabile sessuale influenza il rapporto paziente - terapeuta e la pratica clinica.

Enza Plotino

Des in Italia

Il centro Simonetta Tosi, rispondendo all'appello di Des Action, invita operatrici sanitarie, ricercatrici, giornaliste e chiunque sia interessato, a utilizzare le informazioni che verranno fornite nel corso dell'incontro, e quelle reperibili successivamente, per far conoscere il problema Des in Italia alle donne e al mondo medico e sanitario, e per impostare iniziative di ricerca e metodologie di lavoro che rispondano al bisogno di salute e di equilibrata collaborazione fra tecnici, politici, consumatori. La gravità del caso Des, già accertata in vari paesi, richiede infatti una rinnovata attenzione alle procedure di controllo sugli innumerevoli prodotti farmaceutici in commercio e ai criteri di valutazione dei rispettivi rischi.

Centro Simonetta Tosi
Via dei Sabelli 100 00185 Roma

Ci scusiamo di pubblicare in ritardo i resoconti delle iniziative del mese di marzo e cogliamo l'occasione per invitare tutte le amiche che ci scrivono ad essere... "brevi e coincise" per garantire a tutte l'immediata uscita dei loro pezzi sul foglio.

NOTIZIE

FABRO SCALO (TERNI) Terradilei organizza un campeggio aperto da aprile a settembre.

Alimentazione naturale, meditazione, hatayoga respirazione- Musica e fuoco-danza e acqua. Terradilei 05010 Fabro Scalo (TR) tel.0763/85241

CASTEL RITALDI (PERUGIA) Casa Balena, un'associazione culturale aperta tutto l'anno a gruppi di donne, organizza corsi di tecnologia dolce: sole-vento- terra, protezione ambientale, cavalli, bicicletta. Casa Balena- 06044 Ca-

ROMA. Continuano i lavori del Comitato Promotore di ONDA (Organizzazione Nazionale Donne Autonome) per arrivare al più presto e nel miglior modo possibile ad un Convegno nazionale di presentazione. I prossimi incontri (come sempre aperti a tutte le donne interessate al progetto di ONDA) si svolgeranno presso il Centro Virginia Woolf (via S. Francesco di Sales, 1/a) alle ore 21 dei seguenti giorni: 9 aprile, 23 aprile e 7 maggio.

Laboratorio Psico-Pedagogico e Didattico della differenza sussuale

Il Laboratorio Psicopedagogico e Didattico della differenza sessuale di Brescia si è costituito come "associazione di fatto". Nato come gruppo di lavoro in seno all'Università delle donne "S. De Beauvoir", il Laboratorio è diventato autonomo di recente (vedi il Paese delle donne, n.6-7-8-9-10) in seguito a divergenze interne. Lo statuto, che prende il nome di Tracce, propone, come l'UDI, una forma istituzionale che si allontana dalla consuetudine in quanto non prevede ruoli dirigenziali. Le Tracce risentono invece del percorso sperimentale del primo anno di vita del Laboratorio.

La nostra prima uscita pubblica è stata il seminario "Un'impresa, un progetto, il quotidiano" del 27/1, in cui abbiamo presentato il documento di uscita dall'Università e le Tracce, carta fondativa del Laboratorio. All'incontro è stata presente Lidia Menapace, che fa parte del gruppo fondatore.

Tra le attività che abbiamo in programma c'è un ARCHIVIO delle esperienze ed attività nel campo psicologico, pedagogico e didattico, con particolare attenzione alla differenza sessuale, e la pubblicazione del numero zero de "le tracce", BOLLETTINO a cura del Laboratorio su cui appariranno le ricerche e le riflessioni delle partecipanti. È prevista anche una mini attività editoriale. Per ricevere il BOLLETTINO in abbonamento è necessario inviare un vaglia postale di lire 10.000 indirizzato a ILEANA MONTINI, Via Torricella di Sotto n.90, 25100 Brescia.

Sono in fase di studio e realizzazione le seguenti iniziative:

1- un "convivio breve" da tenersi nell'arco dell'intera giornata di domenica 13/5 a Brescia sul tema "Percorsi di corpi: tra maternità e materno nella politica delle donne";

2- un "convivio lungo" (da venerdì a domenica) nella prima metà di settembre, sul tema "Corpi di donne sul crinale del tempo: luoghi, ruoli, proiezioni, identificazione".

Entrambe le iniziative vengono, metodologicamente, modulate secondo le "tecniche" sperimentate nel Laboratorio annuale, per tanto sono aperte a un numero di donne non superiore a 40-50. È prevista quindi l'iscrizione che si può effettuare telefonando allo 030/315934.

Laboratorio psicopedagogico Le Tracce

1. Il Laboratorio P.P. e D. della differenza sessuale di Brescia è un luogo di ricerca, di studio, di sperimentazione, di attenzione, di osservazione e di servizio, specialmente per donne insegnanti e per donne che, a titolo diverso, operano e/o fanno riferimento ai sistemi formativi culturali ed educativi.

2. Il Lab. si configura come luogo separato di relazione tra donne, in quanto le donne che vi partecipano interagiscono con stile cooperativo.

3. Il Lab. è il tempo della interrogazione, della scoperta, della creazione originale della differenza sessuale nella coscienza della comune appartenenza alla specie umana, in una visione non antropocentrica.

4. Nel Lab. la soggettività femminile non prescinde, mai, dalla esistenza concreta, quindi corporea e sessuata dalle donne. La corporeità nessuata si pone come costante in quanto veicola quell'emotività e quell'affettività che sono la base di ogni apprendimento reale.

5. Il Lab. si pone anche come possibilità reale per il gioco- ricchezza delle differenze, in quanto non viene proposto il raggiungimento di una sola teoria di una sola sintesi.

La differenza sessuale si pone come punto di vista sulla realtà e il mondo che discende dalla condizione storica e culturale del genere femminile, considerato oggetto dal genere maschile.

In questa proposizione viene affermata la necessità del riconoscimento della ricchezza e molteplicità dei punti di vista, per rimettere in radicale discussione l'egemonia maschile, il Potere dei pochi e le conseguenze inevitabili in termini di oppressione sessuale, razzismo, antropocentrismo, ecc.

6. Solo attraverso l'esperienza del laboratorio si può aderire alle Tracce che fondano la nostra impresa; questo perchè sentiamo che la relazione tra noi può contruirsi, in questo momento, solo su una pratica di riconoscimento tra donne e non sull'adesione ad un pensiero.

7 L'atto di adesione alle tracce impegna alla responsabilità di gestione collettiva del Lab. che verrà definita in forma pattizia ogni volta che le donne aderenti lo riterranno necessario. L'adesione rappresenta inoltre una forma di sostegno secondo la modalità dell'autofinanziamento.

8 L'iscrizione ai seminari o alle esperienze che il Lab. propone è indipendente dall'atto di adesione non comporta responsabilità nella gestione del Laboratorio stesso.

9 Definiamo la nostra impresa con la parola Laboratorio perchè assumiamo questa forma sperimentale nella gestione stessa del progetto come modalità di relazione tra noi.

ABBONATEVI A
IL PAESE DELLE DONNE

il foglio donne Internazionale il Paese delle

Algeria - Codice famiglia

Algeria: le donne al primo incontro nazionale contro il codice della famiglia

In assoluta autonomia, il 30 novembre e il 1 dicembre 1989, si è tenuto ad Algeri il primo Incontro Nazionale di Donne: un avvenimento di portata storica per le donne algerine. Promosso dal movimento associativo femminile, esso ha permesso a donne organizzate e non in collettivi, di mettere in discussione la loro oppressione multiforme e di decidere di lottare insieme per il riconoscimento dei loro diritti.

Venute da Constantine, da Oran, da Tizi-Ouzou, da Anaba e da tantissime altre località centinaia di donne, hanno reclamato, ognuna a suo modo e con proprie parole, la cittadinanza non più formale, ma piena e intera della donna algerina. Durante due giornate ininterrotte di dibattito appassionato, hanno denunciato l'infamia e l'incostituzionalità del "Codice della famiglia," testo giuridico entrato in vigore nel 1984 malgrado la massiccia disapprovazione delle donne, le quali, anche in precedenti occasioni, erano sempre insorte contro ogni tentativo di codificazione dei rapporti dello "Statuto delle persone" (1966, 69, 73, 81)" così come ha dichiarato al microfono una delle partecipanti. Successivamente, con numerosi interventi (due magistrate, alcune studenti di medicina e di altre facoltà, casalinghe, giornaliste) è stata rivendicata: la protezione legislativa della famiglia, delle donne e dei bambini; la garanzia dei diritti fondamentali delle donne; la garanzia del loro diritto al lavoro, alla scolarizzazione, alla rivalutazione dell'immagine della donna nei libri di testo e nei mass-media, alla sicurezza della donna nel posto di lavoro e per la strada.

In chiusura, i lavori di questo primo incontro nazionale di associazioni indipendenti di donne sono approdati all'elaborazione e all'adozione di una Piattaforma comune di partenza e ad un coordinamento di azioni intorno alle strutture portanti di questa piattaforma.

Il documento che pubblichiamo, costituisce perciò il punto di riferimento per la costruzione di una organizzazione autonoma e democratica delle donne.

Ivana Silla

Piattaforma d'azione

Anche se dobbiamo ancora scrivere la storia delle lotte delle donne, l'incontro ha evidenziato i seguenti elementi:

Dalle rivolte sporadiche, ai movimenti attivi di contestazione, fino all'organizzazione collettiva, la lotta delle donne è sempre esistita sotto diverse forme e la battaglia è permanente.

-Prima della guerra di liberazione attraverso l'associazione delle donne mussulmane d'Algeria. Durante la guerra di liberazione con la partecipazione effettiva e multiforme delle "Moudjahidates" e di tutte le donne che nell'anonimato hanno segnato in modo decisivo il corso della Storia, particolarmente in occasione delle manifestaszioni dell'11 dicembre 1960.

-All'indomani dell'indipendenza, le rivendicazioni delle donne contro l'entrata in vigore del codice della famiglia si giustificheranno attraverso questa leggitimità storica.

-Dal 1963 al 1981, la lotta delle donne prenderà molteplici forme:

-Lotta alla codificazione delle relazioni familiari: nel 1963, 1966, 1973, 1979 e 1981 data questa in cui le manifestazioni delle donne approderanno al ritiro momentaneo del codice della famiglia (22.1.1982)

-Riflessione sulla condizione della donna (cineclubs, collettivi, ecc.)

-Rivendicazioni socio-professionali (commissioni donne lavoratrici, sindacati...)

Così a venti anni dalla proclamazione dell'indipendenza nazionale, le donne hanno risentito la necessità di rivendicare i loro diritti senza giustificazioni ne condizioni preliminari.

-Il periodo 1980-1988 è segnato da due eventi:

-Adozione del codice della famiglia (giugno1984)

-Organizzazione autonoma del movimento associativo delle donne a partire dal 1985

Lo straordinario movimento di ottobre va ad affermare la radicalizzazione del movimento femminile e si esprime attraverso le creazioni di numerose associazioni e collettivi a livello nazionale. Oggi, noi siamo di fronte a una rimessa in questione sistematica ed organizzata dei nostri diritti costituzionali elementari: a scuola, nelle strade, nei luoghi di culto, nelle case, nell'ambito dei mass-media. Questa rimessa in questione è orchestrata da forze che utilizzano la religione a fini politici. Queste forze fanno uso continuo di violenza, sono guidate dall'oscurantismo e dal fanatismo e altro non fanno che rafforzare pratiche sociali conservatrici.

Oggi, le aggressioni fisiche diventano pratica quotidiana e arrivano fino all'omicidio. Le donne si trovano di fronte a una cospirazione del silenzio da parte dell'Etnt, responsabile della codificazione dell'oppressione delle donne e dell'emersione di certe forze oscurantistiche.

Oggi, le lotte delle donne si coordinano a livello nazionale. Questo movimento autonomo e unitario passa all'offensiva.

-*Constatazione dell'oppressione delle donne*

Le donne presenti all'incontro di Algeri denunciano la loro oppressione che si manifesta in vari campi tanto sul piano socio- economico e politico che ideologico (Lavoro, Scuola, Istanze politiche e mass-media)

Esse denunciano altresì l'infamia del "Codice della famiglia" che istituzionalizza l'inferiorità a vita per le donne.

A)*Su piano conomico, sociale, politico, ideologico*

1) Nel campo del lavoro

-Le donne denunciano la campagna di propaganda ed i trasferimenti abusivi, le carriere congelate (senza promozioni), la messa in discussione della loro competenza attraverso scioperi orchestrati in diversi settori (insegnamento, sanità, ecc.) miranti alla loro esclusione dal mondo del lavoro.

-Denunciano l'utilizzazione del congedo di maternità come mezzo per ostacolare la promozione professionale e la sicurezza del posto di lavoro.

-Denunciano parimenti il lavoro nero delle donne e degli adolescenti.

-Denunciano inoltre l'assenza di infrastrutture di accoglimento per bambini in età prescolare, assenza che ostacola la libertà di esercitare il diritto al lavoro da parte delle donne.

2) Nel campo dell'insegnamento

-Le donne denunciano l'utilizzazione della scuola come strumento ideologico che deforma e svaluta l'immagine della donna (vedi i testi scolastici riproducenti sistematicamente i ruoli tradizionali assegnati a donne e uomini).

-Denunciano la discriminazione legata al sesso nella scuola dell'obbligo (la media del voto richiesta per la promozione è più elevata per le bambine), nella pratica sportiva resa facoltativa per le bambine e attraverso le campagne contro le scuole miste.

-Denunciano la segregazione dell'orientamento scolastico e professionale.

-Denunciano il rifiuto di scolarizzazione nei confronti delle bambine delle compagne.

3) In campo politico

-Le donne denunciano l'insufficenza, anzi l'assenza di rappresentatività nelle istituzioni politiche (APC, APW, APN.)

-Denunciano la non-partecipazione effettiva delle donne al voto nel senso della pratica illegale che consiste nel fatto che si può votare a loro nome a al loro posto e ciò senza alcuna procura legale.

B)*Su piano giuridico*

-Le donne denunciano il fatto che, benchè esse siano responsabili penalmente e vadano in prigione allo stesso titolo degli uomini, il codice della famiglia le confina, invece, in una condizione di "minore" a vita. L'inferiorità della donna è contestualmente constatata da detto codice attraverso questi dettati:

1) La risoluzione del matrimonio, per le donne, spetta al suo tutore matrimoniale (padre, parente prossimo, in difetto, al giudice)

2) Anche quando essa ha la tutela dei bambini, la madre divorziata, non può essere tutrice legale.

3) La donna non ha il diritto di divorziare se non in condizioni molto umilianti e difficili da ricomporre, oppure nel caso esista un caso di schiavismo (riscatto della libertà).

4) Il diritto al lavoro della donna è condizionato dall'autorizzazione del marito.

5) La poligamia è legalizzata.

Inoltre, il codice della famiglia, incoraggia il divorzio unilaterale e abusivo dello sposo, legalizza il ripudio. E ciò facendo provoca la messa sul lastrico di intere famiglie (donne e bambini), incitando così alla delinquenza giovanile, alla prostituzione all'abbandono dei bambini.

Questa legge codifica dunque e istituzionalizza l'oppressione e l'inferiorità della donna: è la negazione della sua cittadinanza. Questo codice discusso e adottato all'insaputa delle donne, è stato infine applicato malgrado le numerose opposizioni, anche se l'articolo 28 della Costituzione sancisce " l'uguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge senza discriminazione di nascita, di razza, di sesso, di opinione." Il Codice, invece, consacra l'illegalità. Esso, disgraziatamente, non è il solo testo giuridico che istituzionalizza la discriminazione basata sul sesso: questa è ugualmente sostenuta da leggi e circolari che toccano diversi aspetti della vita delle donne:

-La pratica sportiva femminile resa falcoltativa.

-La donna lavoratrice è penalizzata per la sua maternità da una remunerazione ridotta e tardiva.

-l'attribuzione discriminatoria di alloggi alla donna in certi settori di attività.

Questi testi giuridici che descriminano sono ugualmente in contraddizione con:

1)L'articolo 30 della Costituzione che sansisce:"Le istituzioni hanno per finalità di assicurare l'uguaglianza di diritti e doveri a tutti i cittadini e le cittadine, sopprimendo gli ostacoli che intralciano lo sviluppo della persona umana e impediscono la partecipazione effettiva di tutti alla vita politica economica e culturale".

2) Con i trattati internazionali ratificati dal nostro paese e che aboliscono ogni forma di discriminazione.

Constatato tutto ciò, le donne presenti all'Incontro Nazionale hanno deciso di avviare le seguenti azioni:

A- *In campo socio-economico, politico, e ideologico*

1-*Per il diritto al lavoro*:

- Avviare delle campagne di propaganda e di sensibilazione sul diritto inalienabile delle donne al lavoro e sull'idea che esse non sono delle "ladre di posti di lavoro".

-Creare delle commissioni di donne lavoratrici sui posti di lavoro.

- Chiedere dei posti di lavoro, specialmente per l'istituzione di coperative artigianali onde lottare contro il lavoro nero delle donne e degli adolescenti ed esigere uno stanziamento per la risoluzione della disoccupazione femminile.

- Recensire tutti i casi di violenza del diritto al lavoro non appena si manifestano.

- Convocare un Incontro Nazionale di Donne Lavoratrici.

2-*Per una scuola modena e scientifica*:

- Costituire dei fronti di lotta per le scuole miste.

- Lottare contro la discriminazione sessista in materia di passaggio alle classi superiori, di orientamento scolastico e professionale e di pratica sportiva.

- Pretendere il rifacimento dei testi scolastici per rivalorizzare l'immagine della donna.

3-*Per l'esercizio dei diritti politici*:

- Assicurarsi dell'esercizio effettivo del diritto di voto delle donne.

- Stimolare le donne ad una partecipazione effettiva nelle istituzioni associative, sindacali e politiche.

4-*Per la nostra difesa*:

- Mettere in atto una rete che recensisca sistematicamente tutti i casi di attentato ai diritti e tutte le aggressioni contro le donne, pubblicizzarle, denunciarle e costituirsi parte civile.

- Costituire un comitato permanente contro tutte le forme di arbitrio.

- Pretendee uno spazio di ascolto e di trasmissione dei mezzi di informazione audiovisiva (radio e tv) e di altro genere.

-. Allargare il coordinamento alle donne emigrate per la salvaguardia della loro identità e dei loro diritti in quanto donne.

- Stabilire un accordo, un legame con le donne del Maghreb, del Mondo Arabo e Internazionale.

- Creare un bollettino di coordinamento.

B-*In campo giuridico*

1- Campagne di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia di tutti i testi retrogradi citati più avanti, in modo particolare il codice della famiglia.

2- Lotta di tutte le associazioni e di tutte le donne affinchè sia abolita ogni forma di discriminazione e sia garantita una cittadinanza a completa partecipazione delle donne.

3- Fare appello alla giurisdizione del Consiglio Costituzionale per il riconoscimento di incostituzionalità del codice della famiglia.

4- Chiamare i diversi partiti, associazioni, leghe e forze sociali del nostro paese a pronunciarsi sulla questione dei diritti delle donne che sono parte integrante dei diritti umani e ad operare per il rispetto di essi.

Ricordare loro che lo sviluppo della famiglia e della nostra società passa per il riconoscimento dei diritti delle donne.

5- Pretendere l'allineamento della politica nazionale ai patti internazionali ratificati dal nostro paese.

6- Pretendere la ratifica della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo.

7- Prendere la ratifica della Convenzione di Copenhagen contro ogni forma di discriminazione.

8- Elaborare una carta o un manifesto dei diritti delle donne.

- Ass. per l'uguaglianza di uomini e donne davanti alla legge. Oran.

- Ass. per l'emancipazione della donna (Algeri)

- Ass. per la difesa e la promozione dei diritti delle donne Algeri

- Ass. per la difesa e la promozione dei diritti delle donne Mostaganem

-Ass.femminile per lo sviluppo della persona e l'esercizio della cittadinanza (AFEPEC) - Oran

- Ass. per la promozione delle donne (Annaba) " I.S.R.A.R." Constantine

- Ass. Aiuto e assistenza alle madri e ai bambini maggiormente esposti Annaba

- Ass. "Voci delle donne " Boumerdès

- Collettivo "Sackrat Ennissa" Staouèli

- Collettivo donne Sètif

- Ass. diritti della donna Bèjaia

- Ass. "Tighri N'tmettouth" Grido di donna Tizi - Ouzou

- Ass. "Libertà della donna" Tizi - Ouzou

- Tilleli N'tmettouth delle donne di Tiaret e di Batna non ancora organizzate in associazione.

- "Moudjahidates" e donne autonome non iscritte ad alcuna associazione.

- Ass. per l'uguaglianza di uomini e donne alla legge Algeri

- Ass. per l'uguaglianza di uomini e donne davanti alla legge. Oran

traduzione a cura di Ivana Silla

Lettera aperta di Claudia Lucia Chamorro Barrios a sua madre Violetta Barrios de Chamorro.

Da quando mia madre, Violetta Barrios de Chamorro, è stata designata dalla Unione Nazionale di Opposizione (UNO) come suo canditato alla Presidenza della Repubblica, mi è stato chiesto ripetutamente da diversi mezzi di comunicazione che esprima la mia opinione al riguardo.

Devo dire innanzitutto che, subito aver saputo che la Unione Nazionale di Opposizione - avendo superato continue divergenze che erano sorte nel suo seno rispetto alla scelta del suo canditato alla Presidenza della Repubblica - aveva optato per designare mia madre, le ho telefonato per farle gli auguri. Mi sono congratulata per il successo che per lei significava tale designazione e, allo stesso tempo, le ho dichiarato che - non condividendo gli interessi politici che la sua candidatura rappresenta - non potevo eserle accanto.

In effetti, non ho il minimo dubbio rispetto alla condizione democratica di mia madre, nè rispetto al suo genuino desiderio di agire per il bene del Nicaragua; riconosco il suo encomiabile sforzo per superare alcuni disturbi che per vari anni hanno minato la sua salute; ancor meno dubito della sua dirittuta, della sua integrità e della sua onestà personale. Mia madre si merita tutto il mio amore, la mia considerazione e il mio rispetto.

Tuttavia, gli interessi politici raggruppati nella UNO non corrispondono ai più autentici interessi del Nicaragua nei termini delle sue rivendicazioni storiche, della sua indipendenza e sovranità nazionale, ed infine della desiderabile equità socio-economica nel quadro delle libertà democratiche.

Al contrario, molti dei settori politici della UNO rappresentano gli stessi interessi del passato somozista di oppresione e di ingiustizia, ed alcuni di essi sono stati e seguitano ad essere importanti esponenti della politica nordamericana che da più di un secolo ci imponer le più severe sanzioni in mezzo alle drammatiche conseguenze ampiamente note - che ci hanno privato del diritto alla pace ed hanno coartato le nostre possibilità di sviluppo.

La UNO raggruppa tutti i nemici politici di mio padre, Pedro Joaquin Chamorro Cardenal. Lì hanno trovato rifugio quanti erano legati al governo somozista, quelli che anteriormente appartenevano all'opposizione ufficiale e collaborazionista del regime, gli ex-guardie nazionali, gli pseudo-oppositori che - anteponendo sempre i propri interessi politico-personali agli interessi nazionali - si sono sempre opposti in maniera intransigente agli ideali libertari di mio padre di costituire l'unità di opposizione antisomozista, per la quale egli tanto lottò.

Lì stanno quelli che l'hanno accusato di essere "comunista", quelli che l'hanno espulso dal "partito", pensando forse che lasciandolo senza partito lo avrebbero lasciato senza Patria. Lì stanno quelli che, senza essere somozisti, si sono arricchiti all'ombra del tiranno, quelli che ostentavano il potere economico protetti dalle strutture organizzate dal regime, e per i quali anche mio padre era un ostacolo. Nella UNO c'è posto per tutti loro. È ovvio che vi sino anche eccezioni, ma queste non possono modificare il carattere generale di tale organizzazione.

Però, indipendentemente dalle mie considerazioni politiche ideologiche, dalle mie convinzioni e dalla mia sfiducia derivante da quanto ho ricordato, non credo nella UNO per motivi di efficacia politica. Le profonde contraddizioni interne e gli scontri tra i suoi dirigenti, la precaria unità con cui si presenta, l'assenza di una piattaforma programmatica che coinvolga la grande maggioranza dei nicaraguensi, non garantiscono la UNO come alternativa che possa assicurare governabilità, sicurezza e stabilità sia per il Nicaragua che per la regione centroamericana.

Per le ragioni suddette - storiche e politiche - non esiste il minimo dubbio che il Fronte Sandinista otterà un'indistruttibile vitttoria nelle elezioni del 1990. Speriamo che coloro che tanto danno hanno causato nel passato, riconoscono onestamente la loro sconfitta. La mia convinzione politica sorge dalla lettura della vita del mio popolo, il lungo cammino attraverso disuguaglianza, la miseria e la lotta per la sopravvivenza economica, la libertà e la pace. Da lì nasce la mia opzione per il sandinismo.

Il mio vincolo con il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale anteriore alla data in cui mia madre fu invitata dallo stesso FSLN ad entrare nella Giunta di Governo di Ricostruzione Nazionale successivamente all'abbattimento dela dittatura somozista il 19 Luglio 1979. Sono fermamente convinta che soltanto il Fronte Sandinista può guidare il processo di costruzione e stabilizzazione della democrazia in Nicaragua; il FSNL continua da essere l'unica alternativa capace di promuovere programmi che consentano il recupero economico, lo sviluppo e la giustizia sociale nel mio Paese; il FSLN è la garanzia della nostra indipendenza e della difesa della sovranità nazionale.

È comprensibile - per il ruolo che la famiglia Chamorro ha avuto nella storia del Nicaragua, ma fondamentalmente per la traccia incancella bile che ha lasciato la lotta risoluta di Pedro Joaquin Chamorro Cardenal per la libertà - che la situazione della nostra divisione familiare politico-ideologica susciti particolare interesse.

Debbo dire che personalmente ho cercato che tali divergenze - a volte profonde - non guastassero il rispetto e la convivenza familiare. Tuttavia ritengo ancor più interessante sottolineare che queste discrepanze non soltanto sono naturali, leggittime ed inevitabili, universali e frequenti, ma chè sono intrinseche all'essere umano e quindi alle famiglie, indipendentemente dall'ambiente e momento in cui ad ognuna tocca vivere.

Per me è una questione di convinzione e di responsabilità personale e con la storia.

Claudia Lucia Chamorro Barrios

Traduzione a cura di Simonetta Strampelli

La lettera è stata pubblicata su "Barricada" del 27/10/89 ed è stata inviata da Claudia alla madre alla vigilia delle elezioni che hanno visto l'elezione di Violetta Barrios de Chamorro a Presidente della Repubblica del Nicaragua e la sconfitta elettorale del Fronte Sandinista. La lettera ha suscitato una vasto eco e, ancora, è oggetto di un vasto dibattito politico.

"Lavoro di notte: allerta!"

Il Comitato europeo contro la generalizzazione del lavoro di notte ha lanciato, dall'Aprile '89 una Campagna Europea contro la revisione della convenzione '89 dell'O.I.T. (Organisation Internationale du Travail) che porterebbe a liquidare numerose normative in vigore, tra le quali quelle che da più di un secolo comportano l'interdizione al lavoro notturno delle donne nell'industria.

Il 16 giugno '89, una delegazione di sindacaliste europee si è recata a una Conferenza dell'O.I.T. per dichiarare la propria disapprovazione e rendere pubblico l'appello firmato da più di 5.000 lavoratrici europee, contro una nuova Convenzione.

Non sono state ricevute. La stessa sera, a Ginevra, è stato deciso il proseguimento della campagna europea perchè non si tratta certo di argomento di scarsa importanza quello della revisione della Convenzione '89 visto che, se fosse adottata, asseriscono le firmatarie, il lavoro notturno verrebbe generalizzato perdendo contemporaneamente le poche protezioni le piccole indennità attualmente in vigore. Inoltre, costituendo la base di un futuro diritto internazionale, la revisione della Convenzione '89 sarebbe la "giustificazione" per padroni e governi per smantellare la legge internazionale sul lavoro notturno. L''obbiettivo del Comitato europeo contro la generalizzazione del lavoro di notte è quello di rendere vasto e conosciuto il dibattito sul tema prima che si arrivi alla definizione finale della revisione nel gruppo 1990 a Ginevra.

"Lavoro di notte: Allerta!" si legge sul documento che denuncia: "I padroni e i governanti del mondo stanno preparando una nuova convenzione internazionale che permetterà, nell'industria:

- d'autorizzare il lavoro di notte per le donne sulla base del semplice accordo d'impresa.

-di fare lavorare di notte le donne incinte di nove mesi e le puerpere".

Questo il testo integrale dell'appello:

Appello delle sindacaliste

Petizione al consiglio Federale

Il protocollo riguardante la Convenzione '89 di O.I.T. (Organizzazione Internazionale del Lavoro) introdurrà tali deroghe al divieto del lavoro notturno delle donne nell'industria che diventerà regola ciò che oggi è eccezione.

Formalmente, il divieto al lavoro notturno verà mantenuto ma:

-ogni governo potrà accorciare o spostare i limiti del periodo notturno, trasformando anche le ore notturne in "ore di giorno".

-le deroghe al divieto potranno essere prese con un semplice accordo fra il datore di lavoro e un sindacato.

L'O.I.T. sta discutendo un progetto di nuova convenzione sul lavoro notturno in generale che permetterà al padronato di introdurre il lavoro notturno senza chiedere preventivamente qualsivoglia autorizzazione, nè sarà possibile alcun ricorso sindacale.

-Il lavoro notturno sarà definito come "necessario" - dunque autorizzato.

Senza chiedere autorizzazioni, nè dover dare giustificazioni ciò diventa un vero "appello" a moltiplicare il lavoro notturno anzichè ridurlo.

Il progetto della nuova convenzione permetterà ugualmente di trasformare le ore notturne in ore diverse per evitare di pagarle adeguatamente.

-La notte è ridotta in rapporto alle convenzioni dell'O.I.T. (da II ore a 7 ore consecutive)

-Il numero di ore da fare durante il periodo notturno per essere considerato come un lavoro notturno non è fissato dalla convenzione ma da ogni governo. Così sarà possibile smantellare e aggirare le leggi nazionali per escludere la maggioranza delle persone che lavora di notte da diritto ad una indennità nei tempi e nei salari alla quale avrebbero normalmente diritto.

Il progetto di nuove convenzioni permetterà anche di licenziare donne incinte, salvo durante i tre mesi che precedono e seguono il parto.

-Essendo il lavoro di notte proibito soltanto duante i tre mesi che precedono e seguono il parto ed essendo le lavoratrici protette dal licenziamento esclusivamente in questo periodo è chiaro che si configura "un vero incitamento a licenziare" le lavoratrici durante i primi sei mesi di gravidanza.

Il progetto della nuova convenzione autorizzerà il lavoro di notte e di domenica nell'industria

-con il pretesto dell'uguaglianza tra uomini e donne "si fornirà personale docile agli imperativi della produzione e della concorrenza internazionale".

Autorizzerà anche il prolungamento della durata del lavoro notturno che passerà da 10 a 12 ore e ancora darà all'industria la possibilità di derogare con la scusa di convenzioni collettive - dalle disposizioni sull'orario del lavoro e del riposo.

Questa revisione, risponde esclusivamente alle esigenze "padronali" di flessibilità e di deregolamentazione in raporto al lavoro.

Per questo si chiede che venga abbandonata la revisione della Convenzione '89 dell'O.I.T. che vieta il lavoro notturno delle donne nell'industria e il progetto di ulteriori revisioni in generale.

Per informazioni, rivolgersi a Fabienne Fischer 6, rue des Sablons 1205 Ginevra

a cura di Edda Billi

"Chiedimi": e le donne d'Egitto rispondono

Dal '46, Ameena El-Said, giornalista, cura una famosa rubrica settimanale intitolata "Chiedimi" e da quell'osservatorio privilegiato tasta il polso alle donne d'Egitto.

Oggi, Ameena El-Said denuncia una regressione degli ideali del movim,ento delle donne per i quali lei e molte altre donne hanno lottato.

Ameena, critica severamente la pratica che sta diventando sempre più comune di portare il velo, l'annullamento della legge che riservava 30 seggi alle donne del Parlamento ed i richiami periodici e passati affinchè le lavoratrici lascino i loro posti di lavoro.

Ameena paragona questa situazione della donna oggi a quella degli anni 50 quando le donne si rivolgevano alla sua rubrica lamentandosi delle famiglie che rifiutavano loro il permesso a frequentare l'Università o a lavorare. E dice: "la fiamma che noi abbiamo portato in cuore non esiste più".

In Egito si assiste a un continuo attacco a ciò che è stato conquistato dalle donne. Un esempio

Nel '77 è stata presentata una proposta di legge che suggeriva all'assemblea del Popolo di "concedere" da tre a cinque anni di assenza obbligatoria alle lavoratrici che avessero appena partorito, periodo retribuito con metà del loro stipendio mensile.

Una seconda proposta di legge nell'85 proponeva che le donne lasciassero definitivamente, dopo la maternità, il lavoro ricevendo dallo Stato una somma mensile pari alla metà del loro stipendio.

Benchè nessuna delle due proposte sia diventata legge, grande è stato il clamore dei mass media e un grande dispiacere per le femmoiniste è stato quello di constatare che, rispetto alla proposta del '77, il 52% delle donne intervistate in un vasto sondaggio si erano dichiarate favorevoli.

Comunque, in Egitto, la partecipazione delle donne al mondo del lavoro rimane bassa. Nell'84 erano il 17.4% delle quali più della metà "impiegate" nell'agricoltura, in imprese familiari, o come venditrici ambulanti, sarte e collaboratrici domestiche. Più donne quindi nei settori dove i lavori non sono nè tutelati nè regolati e i benefici sociali sono quasi inesistenti.

In ultima analisi, le donne possono anche dire di voler lasciare i loro lavori però sarebbe da considerare quanto ciò fosse possibile e il fatto che rimane e che non lo faranno mai.

Infatti, dal 25 al 30% dei capi di famiglia in Egitto sono donne e non hanno nessuna intenzione di abbandonare il loro posto di lavoro. Forse è ormai giunto il momento di accusare le donne di avere dissipato le vittorie del femminismo e di esaminare tutta la questione da un'altra ottica: le condizioni sociali che rendono più difficile per le donne trovare lavori più validi.

Attualmente sui giornali, le offerte di lavoro si rivolgono specificatamente ai maschi sia nel settore pubblico che in quello privato, ciò in chiaro contrasto con i principi costituzionali.

Heba Saleh ("Cairo Today" n. 64 1990)
Trad.di Clara Hemsted

Polonia femminista

"In Polonia, bisogna attendere il 1989 perchè cominci a emergere il movimento dele donne. Perchè? Grazie alla nuova situazione politica è, oggi,legalmente possibile organizzare un movimento sociale. La Chiesa cattolica vuole ri-penalizzare l'aborto e porta avanti una campagna anti-femminista che ha provocato la mobilitazione di donne e il costituirsi di nuovi gruppi. Di fatto, la crisi economica assai grave del paese si ripercuote con maggiore forza sulle donne, le prime a perdere il posto di lavoro. Infine la nuova destra, insieme alla chiesa, cerca in tutti i modi di riportare le donne al loro ruolo tradizionale.

In febbraio '89, la nuova legge anti-aborto, preparata dalle organizzazioni cattoliche e difesa dalla chiesa, è stata presentata al Parlamento.

Un vasto dibattito si è aperto nel Paese e per la prima volta l'opposizione uomo-donna è chiaramente emersa sulla scena politica. Le donne hanno cominciato così a realizzare che se non si batterano da sole per difendere i loro diritti, nessuno lo farà in vece loro. Il 16 dicembre '89 la PFA (Association Fèmministe Polonaise) - nata sulla pubblica rivolta manifestata contro la proposta di legge nell'università di Varsavia in aprile e registrata a novembre - ha tenuto un primo convegno nazionale a Varsavia nel corso del quale le rappresentanti di una dozzina del gruppo a messo a punto un piano d'azione per il '90. Inoltre hanno deciso di attuare una fattiva cooperazione tra gruppi (misti e non) che si oppongono alle nuove leggi anti- aborto.

Tra le iniziative, verrà organizzata a Cracovia, un seminario sul tema "maternità :scelta o necessità" e un congresso eco- femminista nel 91' a Varsavia. Intanto, si stanno cercando fondi per creare un Centro delle donne che è giudicato di vitale importanza.

Le femministe polacche sottolineano inoltre come, le questioni riguardanti la parità brillano per la loro essenza nella quasi totalità dei programmi politici. Volendo creare una rete di informazioni allargata, bollettini, trasmissioni radio, Centro Studi Femministi e luoghi di riferimentoil PFA necessita di solidarietà e di fondi.

Si possono prendere contatti con Barbara Limanowska, Nieuwe Herengracht 151B, 1011 SG Amsterdam, Pays-Bas tel.20-260602 o con Anna Pavlov 1023 Budapest, Frankel L.U. 68/b Hongrie tel. 3611362-013 (da Actuelle, periodico trimestrale del-l'"Association 29 rue Blanche". Marzo.

traduzione a cura di Maria Paola Fiorensoli

Des: convegno a Dublino

La terza riunione dell'European Des Action si terrà a Dublino il 15 e 16 settembre 1990, organizzata da: Des action Paesi Bassi" e dal Consiglio d'Irlanda per lo Status della Donna. Questa riunione riguarderà sia le donne già attive sul tema Des che quelle che vogliono esserne più informate. Scopo principale è quello di rafforzare la rete europea sul tema Des e di aiutare i gruppi nazionali a portare avanti campagne di informazioni e presa di coscienza.

Un simposio di una giornata sul Des avrà luogo il 14 settembre, giorno precedente al convegno, allo scopo di informare sugli effetti negativi sulla salute determinati dal Des ed evidenzia i metodi di cura. Inoltre vi saranno relazioni sulla questione Des rispetto alle politiche correnti sanitarie nei vari Paesi e sul'uso delle droghe per donne incinte.

Il Des è una tragedia isolata o è qualcosa che potrebbe accadere ancora? Quali passi debbono esere fatti per prevenire questa possibilità? Chi voglia prendere parte all'European Des Action e/o al simposio del giorno 14 può ottenere dettagliate informazioni e prenotarsi (le partecipanti che abbiano bisogno di sistemazioni in albergo il prezzo previsto è di 12-16 sterline irlandesi a notte) presso Des Action The Netherlands Maliesingel 46 3581 BM Utrecht The Netherlands fax; 3130 312384

Marisa Giuliani

Carta europea sui diritti sociali fondamentali

Il 9 dicembre la Commissione europea , a Strasburgo, ha adottato il programma d'azione destinato a concretizzare la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali nei settori dell'occupazione, delle relazioni industriali, degli affari sociali e della formazione. Sulle 45 proposte effettuate, 17*direttive* concernono la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, le forme di lavoro non convenzionali (lavoro provvisorio, a tempo determinato), la situazione delle donne incinte, i requisiti di base per i giovani che accedono al mercato del lavoro e il licenziamento. "In materia di parità di trattamemto a seguito dell'apertura dei mercati pubblici e in caso di sottoretribuzione, la Commissione non ha ancora approntato strumenti giuridici. Sei proposte di *decisioni* avranno come obiettivo lo sviluppo delle iniziative di occupazione locale, delle donne, delle persone handicappate e di altre persone con esigenze specifiche. Su questi 45 argomenti la Commissione farà delle proposte operative nel 1990, nel 1991 e, all'occorrenza, nel 1992. Il Consiglio sarà invitato a deliberare entro i 18 o i 24 mesi sucessivi all'adozione di ogni misura. La Carta, adottata al Vertice europeo di Strasburgo, non ha ottenuto l'unanimità. Tutt'altro! Secondo i sindacalisti europei, dopo la realizzazione del mercato interno passerà molto tempo prima che siano approntati nuovi strumenti giuridici e sociali. Quanto agli euro deputati sono rimasti contrariati dal fatto che l'assemblea non sia stata consultata in sede di elaborazione della Carta. Molti punti essenziali sono stati decisamente eliminati dalla nuova versione. Le deputate si preoccupano della perdta di sostanza della *Carta sociale* nel corso dei negoziati; le modifiche apportate si rivelerebbero particolarmente sfavorevoli alle donne. La Commissione ritiene pertanto che il progettto di Carta sociale non rappresenti che una base "minima". Altri diritti sociali devono essere definiti nella Comunità. La Commissione reclama per le persone escluse dal mercato del lavoro un reddito minimo e un'assistenza sociasle adeguata, nonchè dalle misure di reinserimento.

Ne pubblichiamo l'articolo 16

"L'uguaglianza di trattamento tra gli uomini e le donne deve essere assicurata. L'uguaglianza di opportunità fra gli uomini e le donne deve essere sviluppata.

Per questo, occorre intensificare ovunque sia necessario azioni che garantiscono fattivamente l'uguaglianza fra uomini e donne specialmente per ciò che riguarda l'accesso al lavoro, la remunerazione, le condizioni di lavoro, la protezione sociale, l'educazione, la formazione professionale e l'evoluzione delle carriere.

Conviene ugualmente che siano sviluppate misure che permettono agli uomini e alle donne di conciliare i loro obblighi professionali e familiari". La carta sociale è stata quasi interamente pubblicata da "Donne d'europa".

BREVI

CIRCONCISIONE FEMMINILE

Finora diversi capi di Stato hanno pubblicamente fatto pressione per l'abolizione della clitoridectomia, tra cui i Presidenti del Senegal, Burkina Faso, Mali e Kenia. L'Egitto ha emanato una legge che condanna tale pratica. Gli uffici regionali dell'OMS nel Mediterraneo dell'Est e nell'Africa si sono espressi pubblicamente contro tutte le pratiche tradizionali nocive alla salute delle donne, inclusa la clitoridectomia. □

PIÙ DI 300 EBREE provenienti da 17 paesi europei, si sono ritrovate in occasione della 7a Conferenza triennale europea svolta a Strasburgo, alla presenza di Catherine Trauthman, sindaco della città. E' stato affrontato il problema del ruolo della donna ebrea nella costruzione dell'Europa e, più particolarmente, dell'Europa della Cultura. Il prossimo appuntamento europeo delle donne ebreee è stato fissato per il 1992 a Londra (Conseil des Femmes juives de Belgique 13 Voskenslaan, 9000 Gand Belgique.

SPAGNA. Riforma del codice penale:
dopo diversi mesi di lavoro, il Senato ha messo il punto finale al suo progetto di riforma del Codice penale, progetto che rappresenta un aggiornamento di innegabile portata relativamente, in particolare, ad alcuni concetti come lo stupro e l'aggressione sessuale, nonché per quanto concerne l'aggravamento delle pene per stupri, atti di violenza nei confronti del coniuge o dei figli, mancata corresponsione degli alimenti in caso di separazione o di divorzio. Per quanto riguarda lo stupro, i senatori hanno introdotto la definizione di delitto contro la libertà sessuale e di delitto di desiderio sessuale, laddove in precedenza non si parlava che di attentato all'onore e al pudore. Le pene detentive e le ammende giudiziarie aumentano considerevolmente in considerazione delle circostanze aggravanti che qualificano lo stupro o l'aggressione sessuale, le quali si fondano sulla gravità del carattere violento, degradante o vessatorio per la vittima del reato. Gli emendamenti del senato sono stati bene accolti da diverse associazioni femminili.

Molestie sessuali sul luogo di lavoro: La riforma del Codice penale in vista dell'introduzione del reato di molestia sessuale sul luogo di lavoro e della sua repressione effettiva: tale è stato l'appello lanciato dalle partecipanti ad un seminario di questo tema, organizzato recentemente a Lisbona su iniziativa di circa 17 ONG (Organizzazioni non governative) femministe, membri del Consiglio esecutivo della Commissione della Condizione femminile. Questo perché come hanno potuto testimoniare alcune partecipanti, presentare una denuncia non serve a niente allo stato attuale delle cose. A livello comunitario, le donne hanno sollecitato la Comunità europea ad adottare una direttiva sulle molestie sessuali che obblighi gli Stati membri ad agire in questo settore sul piano legislativo. Ultimo suggerimento, a più breve termine, espresso nel corso del seminario: l'organizzazione di una campagna d'informazione al fine di prevenire questo fenomeno sociale (Commissao da Condicao Feminina: 32 Avenida da Repubblica 1093 Lisbona Cedex.

TURCHIA. Liberali o integraliste, sono sempre di più le manifestazioni popolari organizzate in Turchia e alle quali le donne partecipano in numero sempre crescente. Sarebbero circa quaranta le associazioni di donne turche, che vanno dalle femministe pure alle intregraliste più convinte che reclamano il diritto di portare il «chador». Tra queste due estremi, la Fondazione di Serma Ozal, la moglie del Primo Ministro attuale, tenta di dar prova di conciliazione e di moderazione. La Fondazione si propone come principali finalità di informare le donne sui loro diritti; di organizzare unità sanitarie mobili; ma anche di lottare contro i matrimoni illegittimie tra consanguinei e contro la poligamia. Senza essere alla guida di un particolare movimento femminile, Imren Aykut è anche lei una figura celebre in Turchia. E a buon diritto, visto che è l'unica donna ministro del governo, incaricata, per di più del difficile compito di condurre i negoziati salariali con i sindacati.

Organizzata recentemente dal sindacato più importante del paese, il Türk-Is, e dall'Asian American Free Labor Institute, la prima Convenzione nazionale delle lavoratrici si è conclusa con l'adozione di un programma d'azione inteso a migliorare le condizioni di lavoro delle donne. Fra le proposte contenute nel piano figurano: l'aumento dei diritti che derivano dalla maternità, la settimana lavorativa di cinque giorni e la libertà di associazione per le funzionarie. Dai dibattiti, ai quali hanno partecipato circa 300 delegate sindacali, è emerso che il settore agricolo occupa il 78% delle lavoratrici turche (la forza lavoro femminile rappresenta il 35% della forza lavoro totale), le quali non sono iscritte ai sindacati, né rispondono ai requisiti necessari per beneficiare della sicurezza sociale.

Donne d'Europa

Belgio *Premio Nike* (vittoria in greco antico): . Questo premio assegnato, ogni due anni, è stato istituito dalla Commissione delle Comunità europee per rispondere all'auspicio del Parlamento europeo. Esso ha lo scopo di segnalare quelle trasmissioni televisive che diano l'immagine più reale possibile dei ruoli esercitati dalla donna nella società attuale. Il premio Nike 1990 sarà attribuito in ognuna delle tre categorie seguenti: documentario, fiction/spettacolo, programma per ragazzi e adolescenti. Per le condizioni di partecipazione rivolgersi al Servizio Informazioni Donne, 200 rue de la Loi, 1049 Bruxelles, tel.: 02-235-9772/2352860

Premio donne d'Europa: Questo riconoscimento è stato istituito tre anni or sono da Angèle Verdin, presidente del Comitato Parità delle opportunità dell'Unione europea dei federalisti. Il premio attribuito ad una europea o ad un gruppo di europee che abbiano contribuito alla costruzione della Comunità. Per il 1989 vincitrice è il Rossana Benzi, autodidatta, quarantunenne, che vive da 28 anni in un polmone d'acciaio. Nonostante il suo handicap, Rosanna Benzi è impegnata da anni nella lotta contro l'esclusione sociale in tutte le sue forme (donne, handicappati, Terzo Mondo).

"Donne dell'anno": Lucienne Herman-Michielsens, senatrice liberale fiamminga (PVV), è stata designata "donna dell'anno" da una giuria di giornalisti. Originaria del Gand, madre di due figli, laureata in diritto, diplomata in criminologia e notariato, Lucienne Herman-Michielsens presentava nel 1977 la prima delle sue quattro proposte intese a depenalizzare l'aborto. Questo premio è stato istituito sette anni fà dal Consiglio Nazionale delle Donne Belghe (CNFB), che raggruppa le associazioni femminili di lingua francese. (CNFB, rue de la Prèvoyance 60, 1000 Bruxelles, tel. 02-5144949).

Venti anni fa, una seconda ondata di donne si impegnava nella lotta per l'emancipazione femminile. Esse avevano alla loro testa gruppi come Dolle Mina e Pag. Sussistono poche tracce delle prime militanti. Il movimento femminista (forte dell'esperienza precedente) dispone invece di numerosi documenti sulle loro attività. Questo bisogno di informazioni è stato uno dei motori di RoSa: Rol en Samenleving. In occasione di questo anniversario, RoSa ha organizzato tre incontri. Il 24 gennaio 1990 con Rika De Baker-Van Ocken, Ida Dequeecker, Rita Mulier, Hilda Uytterhoeven e Marijke Van Hemeldonck; il 21 febbraio 1990 con Lily Boeykens, Chantal De Smet, Sara Masselang, Hilde Masui e Paula Semer; il 21 marzo 1990 con Ireen Daenen, Lea Martel, Cecile Rapol, Miet Smet (con riserva) e Tilly Stuckens.

Danimarca

Mogli di immigranti: "Soldue" è l'associazione delle donne immigrate in Danimarca. Essa è stata costituita a seguito della Conferenza nordica delle Donne, che si è tenuta ad olso nell'estate del 1988. Luogo d'incontro privilegiato di queste cittadine "sradicate", l'associazione diffonde informazioni sulla cultura e sui modi di vita nei loro rispettivi paesi.

L'associazione partecipa anche ai dibattiti e alle manifestazioni che concernono questa comunità di espatriati, le cui mogli soffrono più particolarmente di queste discriminazioni. Esse rappresentano infatti la maglia più fragile e meno integrata di questa popolazione. (Indvandrerkvinde foreningen "Soldue",Nansensgade 1, 1366 Kobenhavn k, tel. 33-144519)

Irlanda. Il women's Law and Research Group reclama una riforma radicale della legislazione sulla violenza in Irlanda del Nord. Un documento riferisce le differenti proposte: Il termine "aggressione sessuale" ("sexsual assault"), in luogo di "indecent assault", dovrebbe ingliobare tutte le forme di sevizie subite in casa o fuori; dovrebbe essere garantito l'anonimato delle vittime, etc. Il gruppo insiste sull'urgenza di queste modifiche, considerato che, in dieci anni, il numero dei casi è aumentato del 216%. (The Law on Rape in Northern Ireland: Proposals for Reform", The Northern Ireland Equal Opportunities Commission, Chamber of Commerce House, 22 Great Victoria Street, Belfast BT2 2BA).

Cina: La rivista "Women in China" riporta, nel numero di ottobre scorso, alcune statistiche concernenti la rappresentanza femminile nei differenti settori delle società cinese. Circa 5.000 deputate sono delegate al Congresso Nazionale del Popolo o nelle istanze regionali di alto livello. Con 4.826 rappresentanti, le cinesi detengono un seggio su cinque. 82% delle donne che risiedono nelle aree urbane hanno un'attività all'esterno. Oltre il 30 % delle lavoratrici occupano un posto nei quadri; 2,6 milioni si orientano verso la ricerca scientifica e tecnologica; 4,443 milioni di esse possiedono una specializzazione tecnica... 400 mila sono entrate nell'esercito, che conta 5 generali di divisione di sesso femminile.

Pakistan: Donne e solidarietà Aurat, fondazione creata nel 1860, ha istituito un centro di documentazione e ricerche sulla donna, dove sono conservati documenti scritti o audiovisivi accessibili a tutti. Recentemente la fondazione ha pubblicato la sua prima "newsletter", attraverso la quale le responsabili sperano di ottenere collaborazioni esterne, nonchè di far conoscere la loro attività in Pakistan. (4-A, LDA Garden View Apartments Lawrence Road, Lahore, 5400 Pakistan, tel.: 56961)

Argentina: La 3a edizione del Festival "La Mujer y el Cine" si terrà a Buenos Aires dall'11 al 16 aprile prossimo. Vi saranno proiettate opere di registe del mondo intero. La Fundacion Cinematica Argentina parteciperà attivamente all'iniziativa, nel corso della quale saranno presentati anche dei cortometraggi (cinematografici e video) di autrici latinoamericane. (festival "La Mujer y el Cine", Lavalle 1578-9/B Buenos Aires, Argentina.

Gran Bretagna. Movimenti femminili. È stato in fine senza l'aiuto del Governo che la National Alliance of Women's Organisation (NAWO), una nuova associazione derivante dal National Council for Volontary organisations/Women's Organisation Interest Group (NCVO/WOIG) ha potuto vedere la luce. Presieduta da Jane Grant, ex coordinatrice di NCVO/WOIG, l'associazione si propone come principali obiettivi di inserire i problemi delle donne all'ordine del giorno dei dibattiti politici, di prendere contatti esercitare pressioni e raccogliere fondi (NAWO: 122 Witechapel Higt Street, London E1 7 PT, tel 01-2477052

Servizio informazione donne rue dela Loi, 200 Bruxelles

"IL PAESE DELLE DONNE"

Redazione: Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. (06) 733224 - 7568406 - 7316755 - 896349 - 3492157
Direttrice responsabile: Marina Pivetta
In redazione: Maria Paola Fioresoli - Franca Fraboni - Isabella Guacci - Luisa Mancini - Marina Pivetta - Enza Plotino - Anna Picciolini - Anna Piccioni - Sesa Tató - Antonella Ungaro
Collaborano: Eleonora Chiti - Rosi Ciardullo - Mirella Converso - Gabriella Dalesio - Gioia Longo - Maria Grazia Midulla - Valeria Moretti - Giovanna Olivieri - Carla Rodotà - Carla Ronga - Amanda Knering
Corrispondenti: *Torino*Sofia Scarano - *Bologna* Giulia Gessi - *Milano* Mariuccia Masala - *Firenze* Paola Cecchi - *Napoli* Patrizia Melluso - *Palermo* Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati - *Venezia* Nadia Filippini, Maura Rosa - *Bruxelles* Marisa Giuliani
Edito dalla Associazione per l'Informazione Il Paese delle Donne - Sede: ex riformatorio Buon Pastore - Centro Federativo Femminista Internazionale "Alma Sabatini"

Fotocomposizione: D.P.S. s.r.l. - Via del Casaletto, 161 - Roma
Stampa: Zo.Ma. - Via Ferruccio 6, 00185 Roma

"IL PAESE DELLE DONNE"

Redazione: Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. (06) 733224 - 7568406 - 7316755 - 896349 - 3492157
Direttrice responsabile: Marina Pivetta

"Il Foglio Internazionale" numero mensile
In redazione: Clara Hemsted, Edda Billi, Gabriella Dell'Orco, Ivana Silla, Luciana Gelli, Marcella Mariani, M. Paola Fiorenzoli, Marisa Giuliani, Mirella Converso, Michaela Namùth, Semil Saiyt.
Sede: Centro Femminista Internazionale "Alma Sabatini". Via della Lungara, 19 Roma
Inviare notizie entro l'ultimo giovedi di ogni mese presso M. Paola Fiorensoli, Via Gran Sasso, 38 - 00141 Roma - Italia

L'edizione inglese del Foglio Internazionale viene pubblicata mensilmente ad Hartford - Austin - USA.
Per abbonarsi: c/o The Fundation for a Compassionate Society.
220 Congress Avenue. Austin - Texas -